

Cassa integrazione boom La ripresina è senza lavoro

A ottobre la Cig tocca 7,8 milioni di ore (+15%), straordinaria più che raddoppiata
Viafora (Cgil): «Sempre nuovi focolai di crisi. Più risorse a lavoratori e pensionati»

Lo spettro di una ripresina che in regione non produrrà alcun effetto sul fronte occupazionale diventa realtà. La Cgil del Veneto legge così il trend di generale crescita fatto registrare dagli ammortizzatori sociali. La cassa integrazione ha ripreso a correre e quella straordinaria è più che raddoppiata (+117%) rispetto a settembre e ai mesi precedenti. Una situazione resa ancora più pesante dai mancati finanziamenti della cassa integrazione in deroga che, da una media mensile di oltre 3 milioni di ore, ad ottobre crolla in regione ad appena 80.433 ore. «Significa» sottolinea il segretario generale della Cgil del Veneto, Emilio Viafora «che migliaia di lavoratori, soprattutto dell'artigianato e sempre più anche del commercio, sono privi di sostegno al reddito». Nella settimana

dello sciopero generale, giovedì e venerdì mobilitazione in tutta la regione (si veda il pezzo in pagina), il sindacato lancia un nuovo allarme occupazionale.

«Fa bene il governatore Luca Zaia a chiedere al governo di rendere subito disponibili le risorse necessarie» prosegue Viafora «ma la Regione non può limitarsi a stare a guardare e non può nemmeno astrarsi rispetto al dibattito aperto nel Paese dalle forze sociali che chiedono forti ed incisive misure anticicliche e lo spostamento di una quota significativa di risorse dalle rendite e dai patrimoni verso il lavoro. Sarebbe profondamente sbagliato cullarsi nell'idea che il Veneto, poiché presenta alcuni settori ed imprese altamente competitivi, sia meno a rischio di altre regioni. Preoccupa ad esempio il ca-

lo della produzione (-3,7% nel terzo trimestre 2013) nel settore alimentare che finora ha rappresentato un punto di forza della regione e continua a preoccupare il saldo ancora fortemente negativo degli ordini interni (-14,4%) previsto dalle imprese manifatturiere venete». Occorre, dice Viafora, «rilanciare consumi e investimenti attraverso una consistente rimodulazione delle politiche fiscali per dare più risorse a lavoratori e pensionati, altrimenti il Veneto - il cui tasso di disoccupazione viaggia verso l'8% - subirà un ridimensionamento superiore alla media nazionale».

La cassa integrazione è un indicatore assai significativo del particolare stato di sofferenza del Veneto. «Qui, a differenza di altre regioni, il suo trend è in continua crescita» riflette il se-

gretario della Cgil Veneto «e l'aumento in contemporanea della mobilità (raddoppiata soprattutto nelle imprese maggiori) e della disoccupazione preoccupano fortemente poiché vuol dire che oltre all'epilogo peggiore (licenziamenti) delle vecchie crisi continuano a sorgere nuovi punti di difficoltà».

A ottobre la cassa integrazione è arrivata a 7,8 milioni di ore, il 15,5% in più rispetto al mese precedente. Ma la differenza sarebbe maggiore senza la cassa in deroga che, già dimezzata a settembre, è stata sostanzialmente azzerata a ottobre (80.433 ore). Preoccupante il dato della cassa straordinaria che ha ripreso a correre in modo sostenuto totalizzando ad ottobre 5,7 milioni di ore (117% in più rispetto a settembre), toccando il picco massimo dell'anno.

(r.e.)